

Vanna Iori. “Essere-per-l’educazione”: il *titolo* di una vita

Vanna Iori. “Being-for-education”: the title of a lifetime

Elisabetta Musi

Professoressa Associata di Pedagogia generale e sociale, Università Cattolica del Sacro Cuore, elisabetta.musi@unicatt.it



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

L’etica della cura a fondamento di una società più giusta e solidale ha caratterizzato da sempre l’impegno intellettuale, sociale e politico di Vanna Iori, una delle voci più autorevoli della pedagogia italiana. Dall’attenzione alla famiglia, alle attività di ricerca e formazione sulla vita emotiva, fino all’impegno politico in Parlamento, la pedagoga reggiana si è instancabilmente dedicata a questioni di grande rilevanza esistenziale e sociale, a supporto dei soggetti più fragili.

Il saggio intende tratteggiarne il profilo di studiosa, ricercatrice, intellettuale, politica attraverso una ricostruzione dei principali traguardi conseguiti nei molteplici ambiti che hanno caratterizzato la sua biografia. La magistralità dei suoi insegnamenti è attestata inoltre dalla testimonianza di chi l’ha conosciuta da vicino, e ha potuto apprezzarne la generosa disponibilità, nonché l’impegno di cura delle relazioni e un’irriducibile attenzione per gli aspetti umani dell’esistenza.

KEYWORDS

Educazione, esistenza, politica, vita emotiva, cura.

Education, existence, politics, emotional life, care.

The ethics of care, as the foundation of a more just and supportive society, has always been at the heart of the intellectual, social and political commitment of Vanna Iori, one of the most authoritative voices in Italian pedagogy. From her focus on the family, to her research and training activities on emotional life, right through to her political commitment in Parliament, the Reggio Emilia-born educationalist has tirelessly dedicated herself to issues of great existential and social significance, in support of the most vulnerable.

This essay aims to outline her profile as a scholar, researcher, intellectual and politician through a reconstruction of the main achievements in the many fields that have characterised her life. The mastery of her teaching is further attested to by the testimonies of those who knew her closely and were able to appreciate her generous willingness to help, as well as her commitment to nurturing relationships and an unwavering focus on the human aspects of existence.

Citation: Musi E. (2026). Vanna Iori. “Essere-per-l’educazione”: il *titolo* di una vita. *Women & Education*, 4(7), 42-48.

Corresponding author: Elisabetta Musi | elisabetta.musi@unicatt.it

Copyright: © 2026 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-IV-07-26_09

Submitted: May 4, 2026 • **Accepted:** June 4, 2026 • **Published:** June 30, 2026

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. Un titolo profetico

Era il 1988 quando Vanna Iori pubblicava *Essere per l'educazione*, un'opera fondamentale di pedagogia fenomenologico-esistenziale, su cui generazioni di educatori e pedagogisti si sono formati. E tuttavia nelle ultime pagine, l'Autrice si premura di precisare: "Non si è giunti a nessuna dottrina, a nessuna formulazione di una teoria pedagogica. Si alludeva, del resto, più a una direzione di percorso o alla descrizione di un 'procedere', piuttosto che a una meta. Non la 'compiutezza', non la definitività caratterizzano questo itinerario, ma l'incompiutezza di un discorso che percorre, annuncia, indica il varco del dubbio nella muraglia delle certezze". Proprio questa impostazione, che si trova anche nelle altre numerose opere della studiosa reggiana, ne giustifica "il titolo di una vita": la testimonianza, le scelte, l'esperienza e l'innovazione hanno invero e avvalorato la sua riflessione pedagogica, in una disponibilità a lasciarsi interrogare dalla *casualità* dei piccoli e grandi eventi ("l'imprevedibile", "l'incompiutezza") da trasformare in altrettante conquiste di valore. Come quando, all'inizio della prima elementare, era stata costretta a casa quaranta giorni a causa di una malattia infettiva. Non sapendo cosa fare e incuriosita dal sillabario, aveva imparato a leggere e scrivere a casa, anticipando le sue compagne. Oppure quando, appena diciottenne, invitata dal parroco del paese in cui abitava, nella provincia della bassa reggiana, a diventare la catechista di un gruppo di 15-16enni, aveva dato vita ad un gruppo di volontariato e di incontri su quei temi del sociale che avrebbero poi caratterizzato il suo impegno successivo.

2. In dialogo con la storia

Erano gli anni della contestazione studentesca, dei movimenti femministi e della modernizzazione della Chiesa cattolica ad opera del Concilio Vaticano II (1962-1965), che proponeva una prospettiva ecumenica e maggiormente partecipativa per i giovani. Le celebrazioni liturgiche, abolendo la tradizione del latino e dei canti gregoriani, aprendosi a nuovi registri musicali, inserirono anche le "messe beat", alternando le chitarre all'organo. Fu permesso in chiesa di cantare le canzoni di De Andrè come *Si chiamava Gesù* che Vanna Iori e il suo gruppo catechistico accompagnavano con le chitarre. Per le prove di canto e per discutere delle letture bibliche, quel gruppo di giovani aveva chiesto alla parrocchia una stanza, che aveva personalizzato esponendo alle pareti le copertine dei dischi dei Nomadi, Guccini, De Andrè. A guidare gli incontri e i cambiamenti in corso, era un giovane sacerdote, che sarebbe poi andato missionario in Brasile. Nel frattempo la giovane catechista si iscrisse alla Facoltà di Lettere moderne presso l'Università di Bologna, dove poi si laureò brillantemente con una tesi che diede vita al suo primo libro: *Chiesa, struttura politica e lotte sociali in Brasile*. Entrò subito a lavorare nella scuola, insegnando Lettere in una "Media" di paese a ragazzi e ragazze che riuniva il pomeriggio, a casa propria, per fare gruppo insegnando loro ad aiutarsi nei compiti. Lì capì che non erano sufficienti i contenuti di una disciplina per stimolarne l'apprendimento, occorreva anzitutto costruire una relazione educativa autentica ed efficace. Dopo poco passò ad insegnare Italiano e Latino nei Licei a Reggio Emilia. Le esperienze di quegli anni di insegnamento le fecero comprendere come nella scuola, accanto ai contenuti dei saperi da trasmettere, siano indispensabili le competenze educative. Avvenne così un nuovo passo decisivo nel suo percorso di studi, con l'iscrizione ad una seconda laurea, questa volta in Pedagogia, sempre all'Università di Bologna. Un giorno, aggirandosi nei corridoi dell'Università, passò davanti allo studio di Piero Bertolini, che era stato suo professore e le aveva trasmesso insegnamenti importanti. La porta era aperta e lei si fermò a salutarlo. Nel corso di quell'incontro il docente le propose di laurearsi con lui e Vanna Iori accettò. Aveva in animo di studiare ciò che le lezioni fenomenologiche di Bertolini le avevano insegnato, ovvero le aspettative che le persone ripongono in ciò che esula dalla razionalità, *l'esigenza di senso* in ciò che sembra impossibile spiegare causalisticamente, ma si apre al possibile, all'incomprensibile, a ciò che può assumere il volto della magia. Il libro che avrebbe portato la tesi alle stampe, si intitolò *Educazione e magia. La ragione in difetto*. Il desiderio di approfondire quanto sfugge alle dimostrazioni oggettive, sfuma nel mistero e sfida le consuete categorie della comprensione, aveva incontrato l'attenzione della giovane studiosa.

3. Dalla casualità di un incontro, l'inizio di un'intensa attività intellettuale di pedagogia militante

Bertolini le propose di partecipare al primo ciclo di dottorato in Pedagogia quando lei era appena diventata mamma e di lì a poco si trovò ad essere contemporaneamente insegnante di liceo, dottoranda e genitore. Un distacco temporaneo dalla scuola le permise di vivere pienamente la costituzione del primo gruppo di pedagogia fenomenologica, di cui facevano parte anche Marco Dallari, Roberto Farnè, Gabriele Boselli, Letizia Caronia, Massimiliano Tarozzi.

Gli incontri avvenivano in Università e nella casa bolognese del professor Bertolini, capostipite della fenomenologia pedagogica in Italia: un maestro e un gruppo di giovani appassionati studiosi che avrebbero portato gli in-

segnamenti ricevuti oltre i confini nazionali. Insieme diedero vita alla rivista “*Encyclopaideia*”, a cui la neo-dottorata contribuì scrivendo per anni.

Nel 1988 uscirono contemporaneamente *L'esistere pedagogico* di Piero Bertolini e *Essere per l'educazione* di Vanna Iori, che si differenziò dalla posizione del maestro per un'apertura del pensiero husserliano all'esistenzialismo di Heidegger, alla psichiatria esistenziale di Binswanger, agli studi di Edith Stein, evidenziando come l'essere umano si struttura e si educa nel suo rapporto con gli altri attraverso la condivisione di esperienze, emozioni e sentimenti, che permettono la comunicabilità dei vissuti, la comprensione reciproca, l'empatia, la solidarietà. Si trattava di un'integrazione sapiente tra competenze logico-razionali e percezione emotiva, con cui conseguire quell'“intelligenza del cuore” (come la definì nel suo successivo volume *Il sapere dei sentimenti. Fenomenologia e senso dell'esperienza*) che permette di calarsi nelle profondità dell'umano e cogliervi l'inesprimibile. Lo studio della *Daseinsanalyse* di Ludwig Binswanger, insieme a *Essere e tempo* di Heidegger, la sostennero nel mantenere l'attenzione sulla condizione dei soggetti più fragili, in particolare sui vissuti (*Erlebnisse*), sulle dimensioni della vita emotiva e anche sui rapporti con malati psichiatrici. Proprio in quegli anni infatti si stava affermando in Italia il movimento dell'antipsichiatria di Franco Basaglia e la proposta di chiudere i manicomi. A Reggio era presente un istituto psichiatrico particolarmente importante e il dibattito era molto vivace. A sostenerlo Giovanni Jervis, psichiatra fenomenologo Direttore del Centro di Igiene mentale della Provincia, e Adelmo Sichel, a sua volta esponente della fenomenologia psichiatrica, che aveva dato vita ad un gruppo di studi fenomenologici di cui faceva parte anche Vanna Iori. Al centro del dibattito la struttura relazionale della cura, che non può essere ingabbiata in uno schema interpretativo precostituito, né può essere intesa come “sapere speciale” di tipo “tecnico”. Questo incontro contribuì ad alimentare e a rendere sempre più concreto, nell'allieva di Bertolini, l'interesse per l'umano, nei contesti più critici della storia sociale ed educativa. D'altra parte quello era stato l'insegnamento più incisivo del suo maestro, il quale, nell'assumere la direzione dell'Istituto Penale per i Minorenni di Milano “Cesare Beccaria”, aveva testimoniato l'urgenza di dare un senso educativo a “ragazzi difficili” e disorientati. In questo modo la pedagogia esprimeva la propria responsabilità di illuminare l'agire educativo, che veniva assunto nella sua dimensione concreta ed esperienziale al vaglio della riflessività e della tensione assiologica, in una inesauribile e virtuosa circolarità tra teoria e prassi.

4. L'impegno negli ambiti del femminismo e delle trasformazioni familiari

In quello stesso periodo un altro movimento rivendicava il riconoscimento di diritti e il desiderio di emancipazione, a cui la futura docente universitaria non rimase indifferente: fu così che iniziò a frequentare a Milano un gruppo di studiose che si occupavano del rapporto tra generi e saperi, rileggendo criticamente la cultura dominante ingiustamente declinata al maschile. In particolare si interessò concretamente di categorie di lavoratrici – educatrici, insegnanti, operatrici sociali ma anche imprenditrici – poco considerate, non adeguatamente retribuite, a favore delle quali si impegnò in percorsi di formazione tesi a valorizzare i saperi e le competenze negate, le possibilità di carriera, la leadership. Collaborò con scuole, Comuni, Cooperative, Province, Regioni, Associazioni di categoria (Ecipar, CNA, Impresa donna), con il Centro Italiano Femminile (CIF), animando Comitati per le Pari Opportunità con iniziative pubbliche e partecipando ai lavori della CEI nel Coordinamento nazionale “Mulieris Dignitatem”.

Un'intensa stagione di incontri e scritture (tra cui il volume *Eloisa o la passione della conoscenza. Le insegnanti e i saperi nella relazione educativa* e il collettaneo *Con voce diversa. Pedagogia e differenza sessuale e di genere*) l'aveva resa un riferimento nazionale nell'affermazione della soggettività femminile. E mentre le donne cercavano di conquistare un equilibrio tra mondo del lavoro e vita familiare, era proprio la famiglia a dare i primi segnali di affaticamento e disagio, in uno scenario sempre più complesso, interessato dai crescenti fenomeni delle separazioni coniugali, con un cambiamento delle funzioni genitoriali.

Vanna Iori decise quindi di accettare le docenze a contratto provenienti da diversi atenei, dando vita, contemporaneamente, alla proposta del Comune di Reggio Emilia di progettare e condurre un “Osservatorio famiglie”. Riunendo i rappresentanti degli enti pubblici e del privato sociale, guidò le politiche familiari della città puntando l'attenzione su temi di grande attualità e rilevanza sociale (trasformazioni familiari, immigrazione e intercultura, nuove fragilità e lavoro di cura, il valore delle risorse informali per una città solidale). Furono quindici anni di coordinamento scientifico scandito da ricerche statistiche, pubblicazione di saggi, convegni, formazioni, progetti e soprattutto un capillare lavoro di rete che la portò ad approfondire il suo impegno nei confronti dei soggetti più fragili e in difficoltà (famiglie povere, con soggetti disabili, malati, anziani soli, donne sfruttate, ragazzi e ragazze in comunità, bambini in situazioni di criticità familiare), in collaborazione con molteplici realtà quali Reggio Children, Oratori, ARCI Ragazzi, IRRSAE, Telefono Azzurro e molti altri enti.

5. L'ingresso in Università Cattolica

Quello che Vanna Iori aveva inaugurato a Reggio, era uno dei primi Osservatori presenti in Italia, che attirò l'attenzione del professor Norberto Galli, esponente di rilievo nel panorama nazionale di "Pedagogia della famiglia" e docente presso l'Università Cattolica di Brescia. Questi si recò di persona a chiedere alla pedagoga reggiana di portare in Università la propria esperienza di studiosa della famiglia e profonda conoscitrice dei suoi più diversificati e critici contesti di vita, implementando quel filone di ricerca allora agli albori. E così, pur mantenendo il coordinamento dell'Osservatorio famiglie, Vanna Iori giunse a conseguire il ruolo di Professoressa di II fascia presso l'Università Cattolica. Fu l'inizio di una nuova sfida: portare in aula e nel lavoro con colleghe e colleghi l'esperienza matura di un felice connubio tra teoria e pratica; fu docente di "Pedagogia della famiglia" (pubblicando tra gli altri il volume *Separazioni e nuove famiglie. L'educazione dei figli*) e in seguito introdusse l'insegnamento di "Pedagogia della differenza di genere". E proprio in relazione ai temi della differenza di genere, assunse la guida di una formazione sulla leadership femminile rivolta alle dipendenti di una multinazionale bancaria, esperienza che fu poi condensata nel volume: *Fare la differenza. Analisi e proposte di gender management*; ma soprattutto diede vita al gruppo di ricerca fenomenologica, "Eidos" e alla collana "Vita emotiva e formazione" con la casa editrice FrancoAngeli, che ne accolse e diffuse l'intensa produzione di studi. Il gruppo era formato da giovani studiosi (Daniele Bruzzone, Elisabetta Musi, Antonella Arioli, Alessandra Augelli, Luigi Pietrocarlo, Fabio Gianotti, Micaela Filippini, Isabella Casadio), freschi di dottorato e conosciuti in Università. In comune non solo la passione per la ricerca, ma anche una medesima sensibilità per i temi del disagio sociale e il desiderio di individuare le trasformazioni che si stavano prefigurando all'orizzonte per farne motivo di indagine pedagogica (è il caso ad esempio degli studi sui padri detenuti e i diritti dei figli, sul riconoscimento del lavoro educativo e sociale, sulle ombre e i tabù dell'educazione, sull'educazione alla vita emotiva).

In quel periodo entusiasmante, scandito da pomeriggi di confronto sui testi dei "classici" della filosofia fenomenologica, Vanna Iori riprese una pratica che sempre aveva caratterizzato il suo lavoro di docente, con gli studenti e le studentesse delle scuole medie, nella sua attività professionale e col suo maestro Piero Bertolini: una co-costruzione dei percorsi di studio, che si esprimeva anzitutto nell'attenzione alla persona dei partecipanti al gruppo, ai vissuti emotivi, alle aspirazioni individuali, all'equilibrio tra vita familiare e contesto di lavoro, ponendo la cura del rapporto di amicizia e affiatamento alla base degli scambi e della collaborazione scientifica. Il piacere di ritrovarsi, nella sala riunioni dell'Università di Piacenza o nel suo giardino di casa nella prima periferia di Reggio Emilia, era all'origine di interminabili conversazioni, racconti, condivisioni, progetti. Da quei confronti emerse l'esigenza di dedicare un'attenzione del tutto particolare alla vita emotiva, facendone motivo di approfondimento, di ricerca di un metodo di ascolto ed elaborazione dei vissuti difficili, declinando quelle acquisizioni in uno specifico filone di pubblicazioni e formazione. Erano i primi anni 2000 e l'attenzione per la vita emotiva, per i sentimenti come fonte affidabile di conoscenza, per la possibilità di educare all'ascolto e al dialogo col proprio mondo interiore non avevano ancora largo seguito. Il gruppo "Eidos" ne fece invece un programma di lavoro serrato per oltre vent'anni, portandone i risultati nei diversi ambiti del lavoro educativo e sociale, nelle iniziative rivolte alle famiglie. È per questa attenzione che nel 2000 fu anche nominata presidente dell'Azienda Servizi alla persona "O.S.E.A." (Opere di Servizi Educativi Assistenziali) di Reggio Emilia, in cui si occupò di minori e famiglie in difficoltà. Le competenze acquisite in quegli anni si stanno rivelando oggi particolarmente utili nel lavoro sulla vita emotiva, soprattutto con il diffondersi tra i giovani e i giovanissimi delle diverse forme di disagio e in relazione a sempre più preoccupanti fenomeni di devianza sociale.

6. La "chiamata" all'attività politica in Parlamento

Ma proprio quando il gruppo "Eidos" stava consolidando approcci e metodi nello studio delle emozioni e dei sentimenti, Vanna Iori ricevette l'invito a entrare nella lista politica del Pd. Non proveniva da una militanza di partito prima di essere eletta in Parlamento, ma non era certo estranea agli ambiti politico-istituzionali. Anche in quel caso accolse l'imprevisto come una sollecitazione a cui bisognava rispondere e portò il suo sapere prima alla Camera (dal 2013 al 2018) e poi al Senato. Con l'inizio della nuova esperienza in Parlamento avviava nuovi contatti assumendo nel Partito democratico molteplici incarichi a livello locale e nazionale che la portarono a presentare 15 proposte di legge sui temi dei minori, del bullismo, dell'intercultura, delle famiglie, della cura, dell'assistenza, e della solidarietà sociale. Sua è la proposta di legge approvata che prevede, per la prima volta, l'obbligatorietà del titolo di studio per svolgere le professioni di educatore e pedagoga: un passo decisivo per affermare l'importanza del lavoro educativo e la scientificità del sapere pedagogico, una conquista storica che conferisce dignità e scientificità a professioni chiamate ad affrontare le nuove sfide educative e accrescere il patrimonio di civiltà.

Col cambio di Governo numerose proposte di legge non arrivarono all'approvazione, tra queste l'istituzione di scuole-polo per il sostegno e lo sviluppo della *comunità educante*, che tuttavia è stata ripresentata da colleghi all'inizio della attuale Legislatura ed è in corso di lavorazione.

Uscita dal Parlamento nel 2022, l'ex Senatrice non si è messa a riposo, ma si dedica instancabilmente all'attività di ricerca e divulgazione scientifica: già dal 2021 è membro del Comitato d'indirizzo dell'Istituto Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica che ne prosegue le scelte strategiche, culturali e gli indirizzi ideali e formativi, così come contribuisce alle linee guida del Policlinico "Gemelli" di Roma. Nel Toniolo la studiosa emiliana fa parte dal 2023 anche del Comitato scientifico dell'Osservatorio Giovani dove svolge attività di ricerca e formazione sulle tematiche dei cambiamenti sociali, educativi e relazionali. Ha concentrato le proprie energie sul disagio dei giovani contribuendo al volume *Adolescenti e vita emotiva*, del 2025, che è il risultato di un'indagine su 800 adolescenti e sui loro vissuti relazionali.

Un vasto lavoro di formazione con Istituzioni, cooperative sociali, realtà educative, sportive, sanitarie continua a indurre Vanna Iori a porsi al servizio di situazioni di criticità minorile, fin dalla prima infanzia, e a emergenze che stanno riguardando anche la popolazione che invecchia, spesso senza possibilità di sostegno socio-sanitario e familiare.

7. Un richiamo instancabile alla pedagogia che interroga l'esistenza

Vanna Iori non rinuncia a farsi portavoce di una pedagogia delle criticità, arrivando a scrivere per il magazine militante "Vita" una riflessione provocatoria dal titolo: *L'odio come nuova pedagogia*. In questa riflessione è evidente il tentativo di scalfire l'indifferenza diffusa verso esistenze allo sbando che richiamano l'attenzione degli adulti con toni sempre più alti. Il suo monito, intriso di tristezza ma non di disperazione, evidenzia paradossi e contraddizioni senza scivolare nel moralismo o nella retorica pedagogica. A lei dunque la conclusione di queste pagine: col suo spirito combattivo e gentile ci richiama a non lasciarci sopraffare dalla violenza, che da ogni dove sembra travolgerci soffocando qualsiasi anelito di speranza e polverizzando anche la più strenua resistenza educativa. L'incompiutezza – si diceva all'inizio riprendendo un pensiero tratto da *Essere per l'educazione* – "di un discorso che percorre, annuncia, indica il varco del dubbio nella muraglia delle certezze": oggi è la pace da realizzare, il dialogo da coltivare, la violenza da bonificare, la povertà da contrastare... a cui le parole che seguono aprono un varco nella *muraglia* di odio e ottusità.

È una pedagogia rovesciata, quella dell'odio e della violenza: non dichiarata, non proclamata da alcun manifesto, ma educa ogni giorno con forza inarrestabile. Possiamo accettare che l'odio diventi dispositivo educativo implicito delle nuove generazioni? Ovviamente no. Ma riconoscere questa deriva significa anche assumersi la responsabilità di disinnescare, giorno dopo giorno, i meccanismi che la alimentano. C'è infatti un'inquietudine che attraversa il nostro tempo e che non si lascia nominare con facilità. [...] Occorre una pedagogia della cura che sappia opporsi alla pedagogia della paura. Una pedagogia che non neghi il male presente nel mondo, ma che insegni a non farsene colonizzare. Che riconosca il conflitto senza trasformarlo in distruzione. Che sappia nominare le emozioni, trovando i nomi anche per quelle più difficili da riconoscere, non solo per giudicarle o cercare di reprimerle, ma per cercare di capire da dove hanno origine. In questo senso, l'educazione è sempre un gesto politico, nel senso più alto del termine: riguarda la costruzione della convivenza umana. E oggi questa costruzione passa inevitabilmente attraverso la capacità di disinnescare l'odio, di trasformare la violenza in parola, di restituire all'altro il suo statuto di persona. Forse la domanda iniziale va allora rovesciata. Non: 'Odio e violenza: è questa la nuova pedagogia?', ma: 'Quale pedagogia vogliamo rendere possibile, dentro questo tempo ferito?'. Non possiamo sottrarci. Ogni silenzio educativo rischia di diventare complicità. Ogni gesto di cura, invece, apre una possibilità. Ed è proprio in queste possibilità, fragili e ostinate, che si gioca il futuro dei nostri giovani e, con esso, quello dell'intera società.

In queste riflessioni, in cui sono disseminati i concetti-chiave e le scelte di un'esistenza dedicata alla pedagogia si riassume l'impegno di una vita, che non è consistito solo in una quantità di successi e traguardi qui riferiti in assai minima parte, ma in una postura etica rigorosa, problematizzante e profondamente accogliente, che ha sempre caratterizzato il suo modo di intendere la qualità dei legami, la magistralità pedagogica. Un ulteriore insegnamento di quell' "essere per l'educazione" che non è solo posizionamento risoluto, concreto e operativo nei confronti della storia – e della storia dell'educazione in particolare – ma anche qualità di presenza di sé in relazione. Esempio fulgido dell'espressione che tante volte ha ribadito non solo a lezione, secondo cui "si educa non per quel che si sa, ma per quel che si è".

Bibliografia dell'Autrice (selezione delle opere principali)

Autrice, co-autrice, curatrice

- Iori V. (1972). *Chiesa, struttura politica e lotte sociali in Brasile*. Milano: Jaca Book.
- Iori V. (1983). *Educazione e magia. La ragione in difetto*. Bologna: Cappelli.
- Iori V. (1988). *Essere per l'educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Iori V., Caroni V. (1996). *Asimmetria nel rapporto educativo*. Roma: Armando.
- Iori V. (1994). *Eloisa o la passione della conoscenza*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (1996). *Lo spazio vissuto. Luoghi educativi e soggettività*. Firenze: La Nuova Italia.
- Iori V., Rampazi M. (a cura di) (1998). *Storie di famiglie*. Milano: Guerini & Associati.
- Iori V. (2000). *Filosofia dell'educazione*. Milano: Guerini.
- Iori V. (2001). *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*. Brescia: La Scuola.
- Iori V., Demetrio D., Giusti M., Mapelli B., Piussi A. M., Ulivieri S. (2001). *Con voce diversa*. Milano: Guerini.
- Iori V. (a cura di) (2002). *Famiglie, domiciliarità, relazioni*. Milano: Unicopli.
- Iori V. (a cura di) (2003). *Emozioni e sentimenti nel lavoro educativo e sociale*. Milano: Guerini.
- Iori V., Mortari L. (a cura di) (2005). *Per una città solidale. Le risorse informali nel lavoro sociale*. Milano: Unicopli.
- Iori V. (2006). *Separazioni e nuove famiglie*. Milano: Raffaello Cortina.
- Iori V. (2006). *Nei sentieri dell'esistere. Spazio, tempo, corpo nei processi formativi*. Trento: Erickson.
- Iori V. (a cura di) (2006). *Quando i sentimenti interrogano l'esistenza. Orientamenti fenomenologici nel lavoro educativo e di cura*. Milano: Guerini.
- Iori V., Rampazi M. (2008). *Nuove fragilità e lavoro di cura*. Milano: Unicopli.
- Iori V. (a cura di) (2009). *Il sapere dei sentimenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (a cura di) (2009). *Quaderno della vita emotiva*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. et al. (2010). *Ripartire dall'esperienza. Direzioni di senso nel lavoro sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (a cura di) (2011). *Guardiamoci in un film*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. et al. (2012). *Genitori comunque. Padri detenuti e diritti dei bambini*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (a cura di) (2012). *Animare l'educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V., Bruzzone D. (a cura di) (2015). *Le ombre dell'educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (ed.) (2018). *Educatori e pedagogisti*. Trento: Erickson.

Saggi in volumi collettanei e articoli in riviste di fascia A

- Iori V. (1988). Abitare la terra. Idee per un'educazione ambientale. In P. Bertolini, M. Dallari (a cura di), *Pedagogia al limite*. Firenze: La Nuova Italia.
- Iori V. (1991). Il mito evento educativo originario. In P. Bertolini, G. Boselli, V. Iori et al., *Pedagogia al passato prossimo*. Firenze: La Nuova Italia.
- Iori V. (1993). Dal fare didattica all'essere-in-didattica. In AA.VV., *Sulla didattica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Iori V. (1995). Da esecutrici a imprenditrici: per una formazione imprenditoriale di genere. *Adulthood*, n. 2.
- Iori V. (1996). La "libertà" nelle biografie monastiche femminili. *Adulthood*, 4, pp. 201-204.
- Iori V. (1997). Transiti e percorsi formativi. *Adulthood*, 5, pp. 15-22.
- Iori V. (1997). Soggettività e mondo della vita. *Encyclopaideia*, 1, pp. 131-138.
- Iori V. (1998). Corpo, possibilità, alterità, cura: semantiche fenomenologiche e soggettività educative. *Encyclopaideia*, 1, pp. 93-101.
- Iori V. (1999). Preadolescenti e educazione sessuale. *Pedagogia e vita*, 6, pp. 124-141.
- Iori V. (1999). Per una pedagogia fenomenologica della famiglia. *Encyclopaideia*, 6, pp. 115-126.
- Iori V. (2000). Adolescenti ed educazione sessuale. *Pedagogia e vita*, 6.
- Iori V. (2000). Giovani adulti in famiglia. *Adulthood*, 12, pp. 101-118.
- Iori V. (2001). Per una pedagogia fenomenologica della famiglia. *Adulthood*, 14, pp. 56-64.
- Iori V. (2001). I figli nelle separazioni coniugali e i compiti educativi dei genitori. *La Famiglia*, 209, pp. 48-59.
- Iori V. (2001). Implicazioni educative della moratoria psicosociale. *Pedagogia e vita*, 6, pp. 7-27.
- Iori V., C. Sità (2002). Internet in famiglia. Chi guida e tutela i nostri figli. *La Famiglia*, 215, pp. 86-91.
- Iori V. (2002). Uomo e donna nella vita adulta dalla differenza alla reciprocità. *Pedagogia e Vita*, 6, pp. 51-67.
- Iori V. (2002). Dal corpo-cosa al corpo-progetto. In L. Balduzzi (a cura di), *Voci del corpo* (pp. 3-16). Milano: RCS – La Nuova Italia.
- Iori V. (2003). Filosofia da Educação: Saber de fronteiras e de conexão. *Educação em Revista*, 37, pp. 51-82.
- Iori V. (2003). Spazio e tempo: Fulcri educativi della pedagogia familiare. In L. Pati (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare* (pp. 271-297). Milano: Vita e Pensiero.
- Iori V. (2003). Donne e saperi. In B. Mapelli, G. Seveso (a cura di), *Una storia imprevista. Femminismi del Novecento ed educazione* (pp. 271-277). Milano: Guerini e Associati.
- Iori V. (2003). Identità femminile e contesti familiari. *Studium Educationis*, 2, pp. 381-390.
- Iori V. (2004). Educazione all'età anziana e differenza di genere. *Pedagogia e Vita*, 6, pp. 25-42.
- Iori V. (2005). Nella famiglia: Dinamiche interne e relazioni con il contesto sociale. In C. Scurati (a cura di), *Infanzia, famiglia, scuola* (pp. 27-38). Brescia: La Scuola.
- Iori V. (2005). L'incontro con l'Altro. *Prospettiva Persona*, 53-54, pp. 73-76.

- Iori V. (2006). Spazio e tempo. In P. Bertolini (a cura di), *Per un lessico di pedagogia fenomenologica* (pp. 267-291). Trento: Erickson.
- Iori V. (2006). Coltivare la vita emotiva: Cuore della formazione. In M. Tarozzi (a cura di), *Direzioni di senso* (pp. 215-232). Bologna: Clueb.
- Iori V. (2006). Birth: Between medical and human science. In G. B. La Sala, P. Fagandini, V. Iori, F. Monti, I. Blickstein (a cura di), *Coming into the world: A dialogue between Medical and Human Sciences* (pp. 25-45). Berlin-New York: De Gruyter.
- Iori V. (2007). Scrittura e sentimenti nelle professioni di cura. In D. Demetrio (a cura di), *Per una pedagogia e una didattica della scrittura* (pp. 61-68). Milano: Unicopli.
- Iori V. (2007). L'etica della cura come etica politica. *Adulthood*, 25, pp. 52-60.
- Iori V. (2008). Direttività e direzione di senso nella cura educativa. In L. Pati, L. Prenna (a cura di), *Ripensare l'autorità. Riflessioni pedagogiche e proposte educative* (pp. 63-80). Milano: Guerini e Associati.
- Iori V. (2008). Aver cura dell'alterità. In A. Bosi (a cura di), *Città e civiltà* (pp. 195-204). Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (2008). Famiglie migranti e integrazione scolastica. In E. Scabini, G. Rossi (a cura di), *La migrazione come evento familiare* (pp. 217-235). Milano: Vita e Pensiero.
- Iori V. (2009). La vita emotiva nel lavoro di cura. *Ricerca di Senso*, 2, pp. 231-234.
- Iori V. (2010). Vita emotiva e formazione. *Educational Sciences & Society*, 2, pp. 37-49.
- Iori V. (2010). Lavoro e differenza di genere. In L. Fabbri, B. Rossi (a cura di), *Pratiche lavorative. Studi pedagogici per la formazione* (pp. 127-148). Milano: Guerini e Associati.
- Iori V. (2010). Differenza di genere. In L. d'Alonzo, G. Mari (a cura di), *Identità e diversità nell'orizzonte educativo* (pp. 145-156). Milano: Vita e Pensiero.
- Iori V. (2011). Accompagnare la nascita: tra scienze mediche e vissuti di cura. *Rief*, 1, pp. 29-36.
- Iori V. (2011). Welfare e organizzazione dei servizi: Per una gap analysis fenomenologica. *Encyclopaideia*, 15(31), pp. 11-18.
- Iori V. (2012). I giovani e la vita emotiva. *Educational Sciences & Society*, 1, pp. 23-35.
- Iori V. (2012). La scrittura nelle professioni di cura. *Educational Reflective Practices*, (2), pp. 55-68.
- Iori V. (2012). I giovani e lo spazio. In L. Santelli, A. Chionna, G. Elia (a cura di), *I giovani e l'educazione* (pp. 131-152). Milano: Guerini e Associati.
- Iori V. (2014). Coltivare la vita emotiva: Incertezze della ragione fra *pàthos* e *thymòs*. In M. Contini, M. Fabbri (a cura di), *Il futuro ricordato. Impegno etico e progettualità educativa* (pp. 41-56). Pisa: ETS.
- Iori V. (2015). I lati oscuri dell'educazione e le zone buie della pedagogia. In V. Iori, D. Bruzzzone (a cura di), *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi* (pp. 31-46). Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (2015). Identità professionale dell'educatore e del pedagogista: Riferimenti normativi. *Civitas Educationis*, (2), pp. 51-67.
- Iori V. (2016). Figli coinvolti nel processo separativo genitoriale: Quali diritti? In S. Calaprice (a cura di), *Paradosso dell'infanzia e dell'adolescenza: Attualità, adultità, identità. Per una pedagogia dell'infanzia e adolescenza* (pp. 147-156). Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (2018). Il sentimento dell'abitare: Territorio e cittadinanza attiva. In L. Fabbri (a cura di), *Educare gli affetti* (pp. 201-218). Roma: Armando.
- Iori V. (2019). Scrivere per salvare le parole. In S. Ulivieri (a cura di), *Le donne si raccontano* (pp. 87-98). Pisa: ETS.
- Iori V. (2019). Children poverty in Italy: A political and social challenge. In C. Canali, T. Vecchiato (a cura di), *Growing up in poverty?* (pp. 7-12). Padova: Fondazione Zancan.
- Iori V. (2021). Genitori millenials. In F. Gianotti, V. Iori, *Unosquattro. Diffusione e significato del consumo di cannabinoidi tra gli adolescenti: una questione educativa* (pp. 62-74). Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (2022). Sofferenza. Difficile trovare risposte educative. In M. Amadini, L. Cadei, P. Malavasi, D. Simeone, *Parole per educare* (vol. II, pp. 147-154). Milano: Vita e Pensiero.
- Iori V. (2023). La figura del pedagogista scolastico oggi, tra sfide e prospettive. In E. Miatto (a cura di), *Il pedagogista nella scuola. Sfide e prospettive* (pp. 17-26). Roma: Studium.
- Iori V. (2023). Educatori e pedagogisti; una complessa storia professionale. In S. Fioretti, P. Sposetti, G. Szpunar (a cura di), *Il mestiere della Pedagogia* (pp. 71-84). Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (2024). I CARE, Sguardo di senso per una prospettiva della cura educativa. In F. Bocci, G. Crescenza, A. Mariani (a cura di), *Leggere don Lorenzo Milani* (pp. 139-148). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Iori V. (2024). Spazio. In D. Simeone (a cura di), *Dizionario di Pedagogia generale e sociale* (pp. 210-215). Brescia: Scholè-Morcelliana.
- Iori V. (in corso di stampa). I giovani e la vita emotiva. In G. D'Addelfio, M. Vinciguerra, L. Romano (a cura di), *L'educazione è una consegna*. Brescia: Scholè-Morcelliana.
- Iori V. (in corso di stampa). Pedagogista e comunità educante per le nuove emergenze giovanili. In A. De Vita, P. Dusi (a cura di), *Il mestiere di pedagogista. Approcci, contesti, Competenze*. Pisa: ETS.